

ALLA SCOPERTA DELL'ITALIA tra Città, mari e monti

DAL 10 LUGLIO AL 1 agosto 2015

Siamo partiti dopo il lavoro da Vicenza alle 17.30 destinazione l'area di Sant'Apollinare in Classe a Ravenna.

Arriviamo verso le 20.00 e troviamo anche qualche altro camper fermo per la sosta notturna ma anche zingari che, dopo poco vengono fermati dai Carabinieri e ipotizziamo, invitati ad andarsene.

Dopo cena, facciamo una breve passeggiata intorno alla Basilica e programiamo la giornata seguente.

Nostra prima meta interessante è Castelluccio di Norcia, ma facciamo una tappa intermedia a **Fabriano**, il paese famoso per la carta e la filigrana.

Parcheggiamo nell'area di sosta di via Buozzi e a piedi ci dirigiamo verso il centro; la piazza con il Palazzo del podestà si presenta nella sua bellezza e, dopo aver preso informazioni sugli orari di visita dei vari luoghi preso l'ufficio del turismo, vediamo che è ormai ora di pranzo e quindi chiediamo informazioni e ci consigliano il Ristorante da Lara. Ristorante che si presenta in maniera semplice, ma che si rivelerà ottimo sia per la cordialità sia per l'ottimo pesce servito; mangiamo spaghetti allo scoglio veramente ricchi di pesce e abbondanti nelle quantità al punto che una porzione da 3 persone basterebbe per 5. Anche l'assaggio di frittura si rivela buona e abbondante.



Dopo pranzo ci apprestiamo per la visita guidata alle 15.00 al Museo della Carta e della Filigrana; all'entrata ci troviamo in una decina di persone tra cui bimbi, per cui la guida ci spiega la lavorazione della carta nel tempo e della filigrana con qualche intermezzo colorato vista la presenza dei bambini.

Terminata la visita, proseguiamo per **Castelluccio di Norcia**, ovvero per la piana di Castelluccio sperando di trovare ancora la fioritura; arrivando da Castelguglielmo il colpo d'occhio che ci appare da' veramente l'idea di cosa è la fioritura vera e propria, quando è al suo culmine e noi ne troviamo ancora. Così visto il fresco decidiamo di fermarci 2 notti; la prima notte la temperatura scende intorno ai 10 gradi e il giorno dopo propendiamo per una passeggiata verso il paese per fotografare dall'alto le fioriture. Dall'alto si vedono scie colorate formate da fiordalisi, papaveri e ranuncoli; ci spiegano che i fiori coprono le piante della lenticchia che, essendo delicata, nasce e cresce al riparo dalle intemperie sotto i fiori. Ogni striscia di colore che vediamo nasce spontaneamente: non c'è nulla di piantato dalla mano dell'uomo!



Arrivati a piedi in paese, seguendo i solchi tra un campo e l'altro, acquistiamo delle lenticchie e, presso un'azienda agricola locale, la ricotta di pecora appena fatta; acquistiamo una forma da un kg e mezzo ancora calda che era l'ultima forma rimasta: l'azienda agricola dove l'abbiamo acquistata è gestita da una persona che fa parte degli 8 residenti effettivi di Castelluccio e si rivelerà molto buona e per nulla abbondante.

Lunedì 13 luglio partiamo dalla fresca piana di Castelluccio per dirigerci verso Sud e facciamo tappa ad Ascoli Piceno.

Parcheggiamo in piazzale De Gasperi al costo di 1,20 l'ora e ci avviamo verso il centro storico che è lì a due passi.

Ascoli Si rivelerà una bella città, con le sue chiese fatte in travertino e i suoi palazzi medioevali; bellissima la passeggiata lungo le strade che rivelano gli angoli più antichi, peccato il traffico che scorre lungo le strade del centro storico. Difatti, sarebbe meglio che la chiusura al traffico comprendesse più strade, lasciando spazio all'ammirazione della città.

Ci fermiamo a mangiare al ristorante La Nicchia, aperto da poco e consigliato dal gestore del ristorante Le cantine dell'arte, che sta chiudendo per cessata attività. Mangiamo un piatto a testa e come antipasto le olive ascolane fatte da loro e

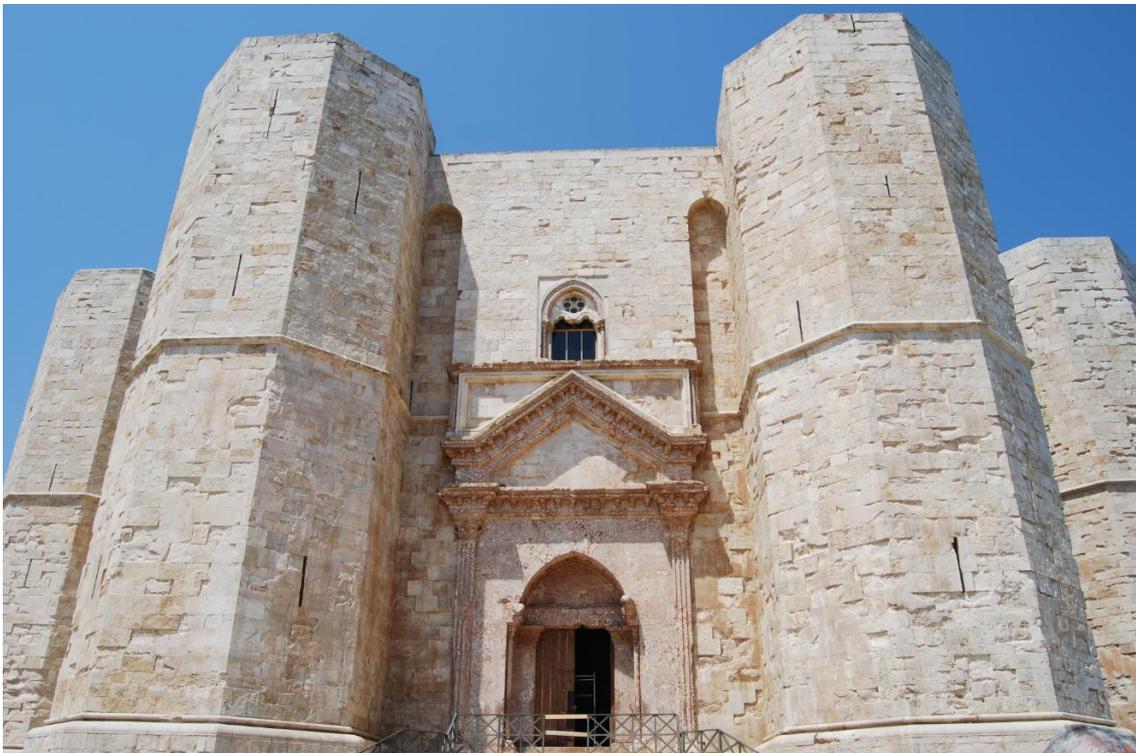


onestamente notevolmente migliori di quelle industriali che si comprano.

Dopo pranzo e un gelato in piazza del Popolo riprendiamo la via verso il sud fermandoci in un'area di sosta a Petacciato Marina; l'area non è male a 100 m dal mare, ma troppo vicina alla ferrovia e alla statale, ma per una notte pazienza.

Il mattino dopo partiamo dopo una notte non troppo tranquilla per MATERA; durante il cammino ci fermiamo a **CASTEL DEL MONTE**, castello fatto erigere di Federico II di Svevia, dove scopriamo che al parcheggio sarebbe stato possibile pernottare e che lo stesso è diventato per i camper un'area attrezzata al costo di 7 euro.

Arrivati colleghiamo il camper alla corrente e prendiamo la navetta (costo 1 euro a testa) per la visita guidata al castello; la guida chiede solo un compenso a scelta, mentre il biglietto costa 5 euro a testa per gli adulti.



La visita al castello con la guida è sempre proficua e interessante perché altrimenti la mancanza di arredi o altro al castello, rende difficile l'immaginazione e il capire l'essenza del castello stesso; la creazione del castello stesso lascia spazio alla fantasia, in quanto non sembra essere stato costruito per usi militari.

Pranziamo poi lì al parcheggio e riprendiamo la strada che attraversa il Parco Nazionale dell'alta Murgia per raggiungere Matera; lungo la strada la vista delle colline e degli spazi sembra non finire mai e la strada è semplice e dritta.

A **Matera** abbiamo deciso di fermarci alla Masseria Pantaleone, sulla quale abbiamo trovato giudizi positivi sui vari siti; effettivamente le piazzole sono comode e per ogni piazzola vi è una colonnina d'acqua e l'energia elettrica. La sosta costa 15 euro a notte ed è comprensiva del bus navetta che porta in città; quindi essendo arrivati verso le 17.30 optiamo per la cena in agriturismo e per la visita notturna della città. Nel

frattempo prenotiamo la visita guidata per il giorno dopo, della città con visita presso una casa grotta, una chiesa rupestre ed una cisterna.

Ceniamo alle 20.00 in agriturismo e alle 22.00 con altre persone prendiamo il bus navetta per la visita notturna: il colpo d'occhio dalle terrazze verso i Sassi è veramente particolare e il movimento notturno cittadino è altrettanto notevole. Torniamo a mezzanotte per una sana e fresca dormita.

Alle 8.00 ci svegliamo e ci prepariamo per la visita guidata prevista per le 9.30; la visita costa 20 euro a persona e sinceramente ne vale la pena. La guida si chiama Salvatore ed è un ragazzo giovane che trasmette la passione e l'amore per la sua città quando racconta la storia di Matera dagli anni '30 in poi.



La città di Matera risulta essere – tra le città ancora abitate- la più antica al mondo, in quanto le altre che la precedono quali Aleppo e Petra sono solo delle città museo, mentre Matera è riuscita a far rinascere i suoi Sassi dalla vergogna alle stelle,. Dopo il 1952, anno in cui i materani furono obbligati a lasciare i sassi per vivere nella case popolari , create appositamente, al 1987 anno in cui fu sancito il ripristino al restauro e al ripopolamento delle abitazioni.

Tutto merito di un gruppo di giovani che, fondando il gruppo “La Scaletta”, credettero nel ripopolamento dei sassi come abitazioni per riportare l’antica città a essere vissuta, per evitare che diventi un museo a cielo aperto.

Proprio loro, cominciarono ad abitarci, a creare alberghi, negozi di artigiani, e abitando, eseguivano la loro attività dentro gli antichi sassi. Le abitazioni venivano quindi create con le moderne necessità e vivendo la città, ogni cosa veniva conservata meglio.

La visita con la guida, oltre a spiegarci la storia dei Sassi, ci porta a visitare la cisterna che si trova sotto l’hotel S.Giorgio, una casa grotta e una chiesa rupestre; indubbiamente la visita alla cisterna è interessante e ci permette di capire l’uso che è stato fatto di queste grotte: prima frantoio, poi cantina e poi abitazione

con una grotta comune che funge da cisterna raccogliendo l'acqua piovana. La visita alla casa grotta e alla chiesa rupestre forse sono meno interessanti, ma i commenti della guida le fanno diventare tali.

Nel pomeriggio alle 16.30 ci facciamo portare di nuovo in città per visitare un'altra chiesa rupestre, che merita di essere visitata: S.Maria delle Virtù e S.Nicola dei Greci; qui si vedono effettivamente i resti degli affreschi rimasti nelle pareti delle chiese create nelle grotte. Tali chiese furono anche conventi e di recente hanno ottenuto lustro anche per essere state protagoniste come location nel film di Mel Gibson "The Passion".

Dalle chiese rupestri ammiriamo la gravina baciata dal sole con le sue grotte e ci dirigiamo verso il corso principale ad acquistare frutta e verdura.

Dopo una passeggiata lungo le vie dei sassi e il ritorno al corso principale. alle 20.00 la navetta ci viene a prendere e torniamo all'area per la cena: domani si parte per Vieste.

Partiamo con calma verso le 11.30 circa e ci dirigiamo direttamente al camping Baia degli Aranci a **Vieste**, in quanto situato vicino al centro e al porto turistico.

Arriviamo verso le 15.15, e troviamo posto sotto la pineta; posizionato il camper, verso le 17.30 facciamo un giro in paese su e giù per le fresche vie e visualizziamo l'attracco per le navi che domani ci porteranno alle Tremiti; prenotiamo con voucher direttamente alla reception del campeggio per € 24,00 A/R.

Vieste con le sue piccole vie e le sue scalinate nei vicoli è sicuramente meritoria di una visita; l'aria leggera che si respira aiuta senz'altro in questi giorni caldi.

Venerdì 17 luglio ore 7.45 ci dirigiamo a piedi al molo per la partenza per **le Tremiti** e dopo un'ora e mezza di navigazione approdiamo all'isola di San Domino; subito acquistiamo il giro delle isole per 15 euro A/R e così saliamo sulla nuova barca. Navighiamo il periplo di S.Domino ammirando le piccole grotte che vi sono intorno, compresa la grotta del bue, e sotto l'isola di Capraia ci fermiamo per un bagno ristoratore nel punto dove si trova la statua di S.Pio da Petralcina attorniate dai pesci.

Indubbiamente le acque verdi e cristalline fanno onore alla loro fama e innumerevoli sono le barche ormeggiate in più punti per un bagno rinfrescante. Approdiamo poi all'isola di S.Nicola, unica isola con resti storici: alla sommità vi è un castello/fortezza ed ex-convento, mentre l'isola risulta ora abitata solo da una decina di famiglie.



Dopo un breve bagno, pranziamo sull'isola al ristorante "La Conchiglia", dove si mangia con semplicità un piatto di spaghetti alle vongole, e con l'ascensore saliamo al castello, da dove si ha una vista impagabile delle isole.

Alle 16.00 torniamo sull'isola di San Domino per imbarcarci sulla nave di ritorno a Vieste, dove giungiamo alle 18.30 circa.

Decidiamo di fermarci un altro giorno per una giornata di pieno relax tra mare, campeggio e paese per ripartire domenica verso l'Abruzzo; quindi sabato, oltre che fare qualche bagno in un mare favoloso, acquistiamo frutta e verdura al mercatino che si trova sulla destra della strada che va verso il paese tutte le mattine : qui troviamo frutta e verdura che costa veramente poco rispetto ai prezzi del nostro Veneto.

Alla sera ceniamo al ristorante Skipper, consigliato da nostri amici, dove mangiamo del buon pesce a un prezzo ragionevole.

Domenica 19 luglio lasciamo il camping per risalire la penisola destinazione l'Abruzzo, nella speranza di trovare mete più fresche.

IL forte caldo di questi giorni non risparmia neanche la ventilata Puglia e quindi scegliamo la montagna.

Giungiamo a **Roccaraso**, nota località turistica e ci fermiamo al Camping del Sole, un campeggio piccolo e spartano che sicuramente abbisogna di lavori, ma che di certo non manca di ospitalità e cortesia l'attuale gestore – un ragazzo giovane – lo ha rilevato da 2 anni e sta cercando di sistemarlo.

Dopo quindi una sana dormita al fresco, partiamo al mattino per **PESCOCOSTANZO**, piccolo borgo a circa 6 km da Roccaraso.

Parcheggiamo nel piazzale di fianco al Distretto sanitario, anche se vi è un divieto per i camper, ci dicono che in questo periodo viene tollerato il parcheggio.

Il paese, che fa parte dei borghi più belli d'Italia, ha una bella piazza e alcuni palazzi antichi che danno al paese un alone in puro stile medioevale, anche se diverso rispetto ad altri paesi marchigiani già visti; entriamo nell'antica chiesa e acquistiamo il pane e nel negozio "Il Vignale" del buon prosciutto crudo e dei formaggi di loro produzione.



Da Pescocostanzo , andiamo a visitare il Santuario del Volto Santo a **Manoppello**. Arriviamo all'ora di pranzo, troviamo un posto all'ombra e attendiamo la riapertura del santuario che avviene nel primo

pomeriggio. Eravamo venuti a conoscenza del santuario durante un altro nostro viaggio; presso tale Santuario è esposto un telo sul quale vi appare il Volto di Cristo che può essere visto allo stesso modo sia in recto che verso. L'immagine viene definita acheropita, cioè non dipinta da mano umana; inoltre pare che la stessa immagine sovrapposta al volto della Sindone si adatta perfettamente. Inoltre, se la si osserva da in fondo alla chiesa l'immagine non si vede, ma appare man mano che ci si avvicina all'altare.

Dopo la visita al santuario ci dirigiamo a Sulmona, dove c'è l'area di sosta attrezzata che può andar bene per la notte e nel frattempo visitiamo la città.

L'antica città di **Sulmona**, patria di Ovidio e famosa per i confetti possiede notevoli edifici storici molto belli ricostruiti esattamente dopo il terremoto del 1700: La Santissima Annunziata si affaccia su uno slargo che però non esalta sufficientemente la bellezza della facciata della Chiesa e del palazzo che le sorge a fianco.

Camminiamo verso Piazza Garibaldi attraversata dall'antico acquedotto romano, ma i lavori di sistemazione della piazza per la festa del prossimo weekend ci impediscono di vederla in tutta la sua bellezza.



Torniamo al camper, mentre l'aria si rinfresca, per cenare.

Il giorno seguente programiamo la visita a 2 abbazie che sorgono nei pressi: **Abbazia di S.Spirito di Morrone e l'Abbazia di San Clemente in Casauria**.

L'abbazia di S.Spirito al Morrone è un'antica abbazia, la cui costruzione fu cominciata nel 1293 da Fra Pietro da Morrone, futuro papa Celestino V; l'abbazia nei secoli viene ampliata ben oltre quello che era l'idea iniziale del futuro papa, sino a divenire nel 1800 casa di reclusione, ed essere tale sino al 1993.

Nel 1998 l'abbazia diviene proprietà del demanio e quindi assegnata al Ministero dei beni culturali che ne comincia il restauro; restauro non ancora terminato e, la parte attualmente agibile si suddivide in una parte adibita ad uffici delle Soprintendenze e una parte visitabile. Difatti per poterla visitare ci fa da guida una dipendente del Ministero e l'ingresso è gratuito.

La cortese signora ci spiega la storia dell'abbazia legata a papa Celestino V che in tale luogo ha fondato l'ordine dei Celestini che seguivano molto radicalmente i dettami dell'ordine francescano; dopo averci introdotto nella storia, ci viene fatto vedere un filmato e spiegate le locandine con le foto dei locali dell'abbazia così come ritrovati dopo il passaggio della stessa da casa di reclusione a proprietà del Ministero dei beni culturali. La Chiesa non è attualmente visitabile, ma veniamo introdotti nel refettorio, che presenta degli affreschi in bianco e nero con disegnati nelle ampie lunette alle estremità della sala un'Ultima Cena e le Nozze di Cana. Dal refettorio si giunge ad uno scalone monumentale che introduce in un'altra stanza recuperata e da lì si scende nel cortile dei nobili, così detto perché quando era un convento, vi erano le

stanze dei monaci nobili (i secondogeniti delle famiglie nobiliari che avevano scelto la vita monacale al posto di quella militare).

Vorremmo poi salire sino al parcheggio che precede l'eremo di Celestino V, ma ci dicono che non sono sicuri che la strada sia aperta, per cui procediamo per l'abbazia di San Clemente in Casauria.

Riprendendo quindi la statale 17 si supera Popoli e poco dopo sulla destra troviamo le indicazioni.

L'abbazia, quasi nascosta dai cipressi, è gestita anch'essa dal Ministero dei beni culturali e anche qui la visita è gratuita; la facciata è in stile gotico, con un portale finemente intarsiato e l'interno in stile romanico-gotico. All'interno vi è un pulpito finemente scolpito e una colonna che serviva da appoggio al cero pasquale: il tutto decorato e intarsiato tutto di colore bianco, mentre il baldacchino posto sull'altare ha ancora al suo interno degli affreschi colorati.



Insomma, una vera chicca che non pensavamo di trovare in questo posto sconosciuto.

Ormai è quasi mezzogiorno e il caldo si fa sentire per cui decidiamo di trovare un posto al fresco per mangiare qualcosa; ci dirigiamo verso il parchetto alle sorgenti del Pescara sperando di trovare un po' d'ombra e per fortuna troviamo un angolino al fresco.

Dopo aver pranzato e riposato saliamo al fresco a **Santo Stefano di Sessanio**, dove parcheggiamo all'ombra.

Saliamo al paese che sta rinascendo come albergo diffuso e camminiamo tra le strette stradine, dove ci sono case diroccate e abbandonate da tempo; sono aperti adesso 2-3 bar e 3 negozi artigiani e in uno ci fermiamo per vedere la lavorazione del tombolo aquilano. L'artigiana ci fa vedere come lavora del metallo duttile per fare monili per noi donne.

Ci racconta che i residenti effettivi sono 120, ma di fatto solo la metà risiedono stabilmente in paese.



Verso le 17.00 ripartiamo percorrendo le bellissime strade panoramiche e giungiamo a **L'Aquila** dove sostiamo presso il ristorante "L'Aquila Reale", che permette la sosta del camper se si cena da loro; l'area è attrezzata sia di corrente elettrica che di carico e scarico e anche se posta nelle vicinanze della circinnvallazione la notte si rivela silenziosa.

Al mattino alle 8.30 circa ci incamminiamo a piedi verso il centro dell'Aquila, per visitare quel poco che oggi si può vedere; l'unica Chiesa riaperta è quella di San Bernardino.

La Chiesa ha la facciata del 1454 e già nel 1706 subì danni a causa di un terremoto, così come nel 2009; entrati all'interno, le pareti bianche esaltano il soffitto ligneo dorato con affreschi vari, e l'organo anch'esso in stile con il soffitto. Purtroppo però le opere presenti nelle cappelle laterali sono ancora in fase di restauro dopo il terremoto e ci viene raccontato che chi ha restaurato la Chiesa è riuscito nell'impresa spendendo meno di quanto preventivato, cosa non poco nel nostro paese.



Altro monumento storico ancora ripristinato dopo il terremoto è la Fontana dalla 99 cannelle, perché 99 erano i castelli che sorgevano ad Aquila e ognuno attingeva l'acqua dalla propria cannella.

Per giungere a piedi alla Fontana passiamo tra le vie del quartiere che sembra aver mietuto più vittime e danni durante il terremoto del 2009; raggiungiamo il monumento posto a fianco di una porta e di mura antiche ancora puntellate. Siamo stanchi ed il caldo si fa sentire per cui raggiungiamo la stazione nella speranza di trovare un auto9bus o un taxi per raggiungere i camper. Troviamo l'autobus m19 che ci porta al terminale e prendiamo l'M12 che ci porta al cimitero, fermata vicina all'Aquila Reale, dove avevamo lasciato i camper.

Lasciamo L'Aquila per un breve passaggio al **Lago di Campotosto** dove ci fermiamo a mangiare al fresco; anche qui acquistiamo salumi e formaggi nel punto vendita della Mascionnara da portare a casa e da mangiare durante le ferie.

Il Lago di Campotosto, bacino artificiale è posto a circa 1300 metri d'altitudine e dopo il breve giro tocchiamo una punta del Lazio, per sostare all'agricamper Amatrice/agriturismo San Clemente.

L'agriturismo, posto in località Retrosi, che si raggiunge per una strada stretta, dà alcuni servizi ai camperisti (servizi, carico e scarico), ma soprattutto l'ottima cucina semplice dei titolari paga la strada fatta per arrivarci.

Arriviamo verso le 17.00 e prima di cena facciamo ora a fare una passeggiata alla Chiesa dell'Icona Passatora, che purtroppo troviamo chiusa; la Chiesa è del 1300 e avrebbe meritato una visita: peccato sarà per la prossima volta.

Dopo una sana dormita al fresco partiamo dall'Agriturismo per **AMATRICE** che merita una visita.

La città viene definita delle 100 chiese per la quantità di chiese che esistevano nel suo comune; sicuramente le chiese presenti ancora utilizzate sono del 1300 cosa che le rende meritevoli di visita e foto e soprattutto non sono state ancora rovinare dal barocco o comunque hanno ancora mantenuto affreschi e angoli originali.



Da Amatrice riprendiamo la SS 4 per entrare nelle Marche e giungiamo ad **Amandola**.

Questa parte delle Marche è fatta da molteplici comuni tutti situati sui cocuzzoli delle colline e tutti con case e monumenti risalenti al medioevo.

Ad Amandola troviamo un'area di sosta ben tenuta e gestita dalla locale proloco, che al costo di 10 euro si può usufruire anche dei servizi. Essendo con un po' di ombra e posta in zona ventilata decidiamo di rimanerci dopo aver visitato il paese. Il paese può essere raggiunto a piedi, ma visto il caldo e la mancanza di mezzi pubblici ben precisi, andiamo in un parcheggio in paese e poi lo percorriamo a piedi sino a raggiungere il belvedere. Le strade sono molto irte, ma il paesaggio da vedere merita la fatica.

Torniamo quindi all'area dove la ventilazione e i gradi della temperatura non alti ci permettono di dormire bene.

Al mattino partiamo per altre zone della provincia di Fermo attraversando strade collinari che ci fanno ammirare un bellissimo paesaggio composto da colline coltivate a girasole, vigneti e grano.

Arriviamo a **Monterubbiano**, altro piccolo paesino medioevale, parcheggiamo in un campo sterrato di fronte al cimitero in zona Porta Marina e visitiamo il paese per circa un'ora. Da qui percorriamo altri 2 km e ci appare subito il paese di Moresco.

A **Moresco** ci fermiamo sull'area di sosta che sembra abbandonata, ma che è posta sotto il borgo medioevale; saliamo dalle scalette e visitiamo questa piccola chicca del Fermano. La particolarità del borgo è principalmente la torre eptagonale che svetta in alto e che è visitabile dagli altri paesi; nella piazza del borgo si vedono degli affreschi originali del '300 posti sotto dei portici che altro non erano che una parte della navata della Chiesa che si ergeva al posto dell'attuale piazza.

Visto che l'area risulta essere all'ombra e ventilata, ci fermiamo a pranzare e dopo le 16.00 riprendiamo il viaggio per Fermo.

A **Fermo** parcheggiamo in piazzale Tupini, dove è stata creata un'area di sosta camper di fronte alla Croce Verde.

Anche Fermo è posizionata su un cocuzzolo e saliamo con non poca fatica sino alla Piazza del Popolo e sino alla piazza di Girifalco; la piazza del Popolo è veramente bella e grande e sulla piazza di Girifalco svetta la

Cattedrale la cui facciata risale al 1200, così come la parte che sorge prima dell'entrata della Chiesa del 1600: alcuni affreschi e un monumento tombale danno l'idea di quello che doveva essere la Chiesa nel 1200.

Percorriamo le vie in discesa e torniamo al camper con l'idea di cercare un'altra area per dormire, visto che il mattino dopo in piazzale Tupini vi sarebbe stato il mercato.

All'inizio avevamo individuato l'area di Monte San Pietrangeli, ma appena arrivati ci accorgiamo che non è assolutamente come descritta, in quanto trattasi di un parcheggio per autovetture con annesso bar ritrovo per giovani. Proseguiamo oltre e troviamo l'area di Mogliano, che con soli 5 euro ci permette la sosta, carico e scarico ed elettricità; l'area è nuova ma è veramente buona.

Al mattino partiamo per **Abbadia di Fiastra**, dove troviamo anche lì un angolo all'ombra; avevamo già visitato in passato l'abbazia, però una sosta in zona a contatto con la natura non è male; da qui optiamo per il passaggio a Loreto, presso l'area di sosta degnamente gestita dalla proloco. L'area posta vicino al paese permette una passeggiata per acquisti di cibo e ed è lungo il percorso delle nostre prossime tappe.

Il giorno seguente, domenica, vista la necessità di fare lavatrici, cerchiamo un campeggio per fermarci e troviamo posto al camping Numana Blu; visto il periodo il camping è veramente preso d'assalto ma riusciamo – anche se con difficoltà – ad avere una piazzola in posto decente per una notte.

L'indomani riprendiamo il cammino all'interno delle Marche diretti ad **ARCEVIA**: facciamo un breve tratto di autostrada e poi percorrendo la statale 360 ci immergiamo nel paesaggio che si perde a vista d'occhio.

Percorrendo le strade interne che vanno di collina in collina si ha proprio l'idea dell'Infinito, in quanto il paesaggio di queste colline coltivate a ulivi e vigneti, a girasoli e grano, è uno spettacolo naturale meraviglioso.

Lungo la strada facciamo cerchiamo e poi troviamo una cantina nei pressi di **Morro D'Alba** (già visitato in precedenza) alla ricerca di una cantina per l'acquisto del pregiato vino; troviamo la cantina Podere Santa Lucia e facciamo acquisti.

La strada percorre poi tanti altri paesi medioevali quali Ostra, tutti degni di un piccolo giro, ma decidiamo di non fermarci per arrivare alla destinazione con una temperatura che ne permette la visita.

Ad Arcevia, avevamo pensato di fermarci al camping, ma telefonando scopriamo che è stato chiuso a dicembre (portolano ancora lo indicava) e quindi ci fermiamo nell'area di sosta gratuita posta sotto il paese. E' mezzogiorno, ma una brezza di accompagna per cui saliamo per i gradini che ci portano in piazza.

Il paese ha qualche piccola chicca, ma potremmo dire che merita una visita solo e soprattutto per il panorama che spazia sia est sia a ovest; dall'alto della piazza, lo sguardo sembra non finire mai.

Leggendo la guida Touring, scopriamo che all'interno della Chiesa di S.Medardo vi sono opere del Signorelli e una pala dei Della Robbia, ma la chiesa apre alle 15.30; quindi essendo ormai l'una e vista la faticosa



salita, cerchiamo un posto dove pranzare e lo troviamo accanto all'ex-convento dei cappuccini (Hotel relax Arcevia) dove pranziamo per 30 euro in 2.

Alle 15.30 puntuale la Chiesa di S.Medardo apre e la pala dei Della Robbia è sicuramente l'opera che colpisce di più ed è la prima volta che vediamo l'opera di tali artisti che non siano i classici rosoni; la pala era presente in altra chiesa locale, ma essendo stata danneggiata nel tempo si è ritenuto l'attuale posizione più idonea e più meritevole per l'opera:



Scendiamo verso Porta Santa Lucia e poi verso il camper.

Il comune di Arcevia era in passato composto da una serie di castelli di cui alcuni rimasti nel tempo; percorriamo una strada provinciale che ci fa passare sotto altri 2 "castelli" di Arcevia: Palazzo e S.Pietro e la visione di entrambi dà l'idea di cosa dovevano essere un tempo.

Giungiamo infine a **Corinaldo** e ci fermiamo all'area di sosta nuova che è stata creata poco sotto gli impianti sportivi, dove prima vi era la vecchia area. L'area è gratuita con corrente, carico e scarico.

Verso le 18.00 saliamo verso il borgo medioevale di Corinaldo che con i suoi torrioni e le sue scale merita una visita; inoltre Corinaldo è la città natale di S.Maria Goretti, la cui storia raccontata nella chiesa santuario a lei dedicata colpisce un po' gli animi.

Tutto sommato la temperatura non è troppo alta e si riesce a dormire.

Al mattino partiamo verso la Gola del Furlo , con l'idea e la speranza di passare per la via antica tracciata dagli antichi romani.

Passiamo per **Mondavio**, anch'essa cittadina tra i borghi più belli d'Italia, dominata dalla Rocca Roveresca e dalle mura che la circondano. Parcheggiamo nell'area di sosta, vicino all'ex-mattatoio comunale e saliamo attraverso la rocca dentro il piccolo borgo.



E' un piccolo paesino, ma che di sicuro merita una visita; la rocca è visitabile e all'interno vi sono delle stanze con manichini che ricordano il vivere di un tempo.

Proseguiamo poi verso la Gola del Furlo con l'intento di fare il passo percorrendo la vecchia strada; purtroppo invece troviamo chiusa la strada, in quanto crollata e quindi non percorribile neanche a piedi.

Ci fermiamo a mangiare al fresco presso il chiosco, che si trova a San Vincenzo al Furlo, i consueti "crostoli" o piada sfogliata farciti alla maniera classica con verdura e salsicce o pomodoro e mozzarella.

Dopo tale sosta al fresco decidiamo di lasciare la parte adriatica dell'Italia per spostarsi verso la Toscana.

Percorrendo la Flaminia e la statale 75 giungiamo a Trequanda (provincia di Siena)per acquistare del vino presso l'azienda agricola omonima.

Ormai siamo nel senese e pensiamo di fermarci per la notte a **Rapolano Terme** presso l'area ANTICA QUERCIOLAIA di fronte all'ingresso delle Terme.

Dall'area si entra direttamente alle Terme e siamo talmente bene, sia per il tipo di terme, sia per l'area che decidiamo di fermarci 2 giorni.

Giovedì mattina partiamo per visitare **l'eremo di Camaldoli**, quindi percorriamo la statale 71 e giungiamo al Camping Camaldoli, dove sono poche le piazzole per i camper; il camping si trova all'altezza del monastero, mentre l'eremo è posizionato 3 km più in alto. Dopo pranzo saliamo a piedi sino all'eremo, dove ogni 20 minuti permettono una visita all'interno con una guida. L'eremo è composto da una serie di casette, una per ogni monaco, che di fatto non sono più in totale chiusura. I monaci eremiti oggi sono 8, e vivono momenti di condivisione tra loro durante la preghiera e il pranzo.

La Chiesa, rimasta distrutta da un incendio, è stata rifatta nel '600 in totale barocco napoletano e all'interno di una cappella possiede una pala dei Della Robbia, molto bella come quella già vista ad Arcevia.

Il giro con la guida dura circa mezzora e oltre alla Chiesa fa visitare la cella di San Romualdo.

Torniamo quindi al Monastero e visitiamo l'Antica Farmacia che, possiede pezzi originari dell'epoca dei primi monaci e che tutt'oggi produce alcuni cosmetici come le saponette utilizzando antiche ricette. Dall'antica farmacia, si può visitare la Chiesa con la Pala del Vasari e i Chiostrini di cui uno più antico.



Torniamo al camping per cenare a base di crostoni e schiacciata, simpaticamente accolti dalla signora Lory.

Ormai siamo alla fine delle vacanze e domani percorreremo l'ultima tappa sino a giungere a casa di amici di Carpi.

Da Camaldoli, riprendiamo la statale 71 e prima di arrivare a Stia ci fermiamo a visitare **la Pieve di Romena**, antica chiesa romanica-gotica,



che oggi fa

parte di un centro comunitario che accoglie giovani e famiglie per ritiri spirituali. La Chiesa sembra non aver avuto alcun rimaneggiamento nel tempo e al suo interno ha alcuni particolari interessanti, come i capitelli delle colonne.

Dalla Pieve di Romena, giungiamo a **Stia**, la cui piazza principale ci ricorda un paesino delle Cinque Terre; unica particolarità è che la Chiesa presente sulla piazza, ha al suo interno le colonne con i capitelli uguali a quelli della Pieve di Romena. Inoltre a Stia via è l'incontro tra un fiume e l'Arno, per cui si potrebbe dire che da tale paese comincia l'Arno.

Riprendiamo il cammino per fermarci dopo circa 1 km alla ricerca della **Chiesa di S.Maria delle Grazie**;

lasciamo il camper in una piazzola lungo la strada e a piedi saliamo verso la Chiesa. Da un articolo su Plein Air avevamo letto che per entrare bisogna chiedere alla custode, che si rivelerà una simpatica nonnina di 86 anni; la signora ci apre la Chiesa: sulle pareti intorno all'altare vi sono delle opere di scuola dei Della Robbia e lungo le pareti laterali vi sono degli affreschi del 1200. Peccato che tutto l'insieme del posto sia in stato di



abbandono, senz'altro un recupero del complesso renderebbe il posto ancora più interessante.

Purtroppo questa è l'ultima opera ammirata in questo viaggio e da qui giungiamo sino a Barberino del Mugello dove, dopo pranzo, prendiamo l'autostrada in direzione Carpi.

Domani sarà l'ultimo giorno da trascorrere con gli amici per finire la vacanza.

Questo giro dell'Italia ha dimostrato ancora una volta il nostro BEL PAESE.